

Cara Maria Teresa

È il pomeriggio dell'8 maggio 1911, una bella giornata di primavera. Prima di riprendere i lavori che lo terranno alzato fino a sera tarda, il papa Pio X va a fare una passeggiata nei giardini vaticani. Camminare gli è sempre piaciuto e gli serve per riposare la mente dai mille pensieri che l'essere papa gli procura. Gli piace guardare a lungo il cielo azzurro. Quel cielo sotto il quale nascono, vivono, muoiono milioni di uomini suoi fratelli, gli parla di loro, della loro vita spesso dura e piena di sofferenze, vissuta in paesi lontani. Pensa ai bambini, alla loro capacità di sorridere, di fare festa, di essere felici con poco. E poi gli piace ammirare la natura che si è ormai risvegliata e regala, a chi la sa guardare, i suoi mille bellissimi colori. Gli piace anche incontrare i giardinieri che curano alla perfezione i giardini vaticani. Sono un po' troppo curati, però, quei giardini, pensa il papa, e gli viene in mente la verde campagna veneta dove è nato e vissuto; ripensa ai monti dove tutto nasce spontaneo eppure offre spettacoli bellissimi.

Com'è possibile non sentire la nostalgia per la propria terra? Non desiderare di rivederla? Chissà, forse un giorno altri papi usciranno dalle mura vaticane, andranno a visitare altre città, forse addirittura altri Paesi del mondo... E allora, per loro, sarà possibile anche andare a rivedere i luoghi in cui sono nati e vissuti. Chissà... forse un giorno sarà davvero facile che i papi si facciano pellegrini... Oggi lui, il papa Pio X, si accontenta di conservare nel suo cuore immagini di paesaggi, volti di persone, luoghi, avvenimenti... È bello pensare che lì, nella terra veneta, tanti amici si ricordano di lui e gli sono vicini.

Ora però deve ritornare nel suo studio. Molto lavoro lo attende. Oggi pomeriggio è dedicato alla corrispondenza che sul suo tavolo è

sempre molto abbondante. Ogni lettera un problema, più o meno grande.

Ah! C'è pure una lettera di suo fratello Angelo e del carissimo nipote Francesco. Buone notizie da entrambi. Grazie, Signore e benedicili insieme alle loro famiglie.

Ancora una lettera e poi può terminare il suo lavoro per oggi. Sono già le nove di sera.

La lettera viene da Parigi, è scritta in francese ed è la calligrafia di un bambino. Anzi, no, è una bambina. Si chiama Maria Teresa.

“Santo Padre, ho sette anni. Oggi ho ricevuto la prima Comunione insieme ad altri bambini della mia parrocchia. Ho cominciato a conoscere Gesù e so che Lui chiama anche noi bambini a essere suoi amici. Oggi ho sentito che mi diceva: «Maria Teresa ti voglio bene e ti sarò sempre vicino».

Io gli ho risposto: «Gesù, io ti conosco ancora poco, ma anch'io ti voglio bene e voglio crescere con te vicino. Aiutami tu ad ascoltare la tua voce».

Il mio parroco ci ha ricordato che è stata Vostra Santità a permettere che noi bambini potessimo partecipare alla Comunione così piccoli e ci ha detto che dovevamo ringraziarLa ricordandoLa nelle nostre preghiere. Io però stasera ho pensato di dirLe grazie anche con questa lettera.

Con affetto

Maria Teresa'

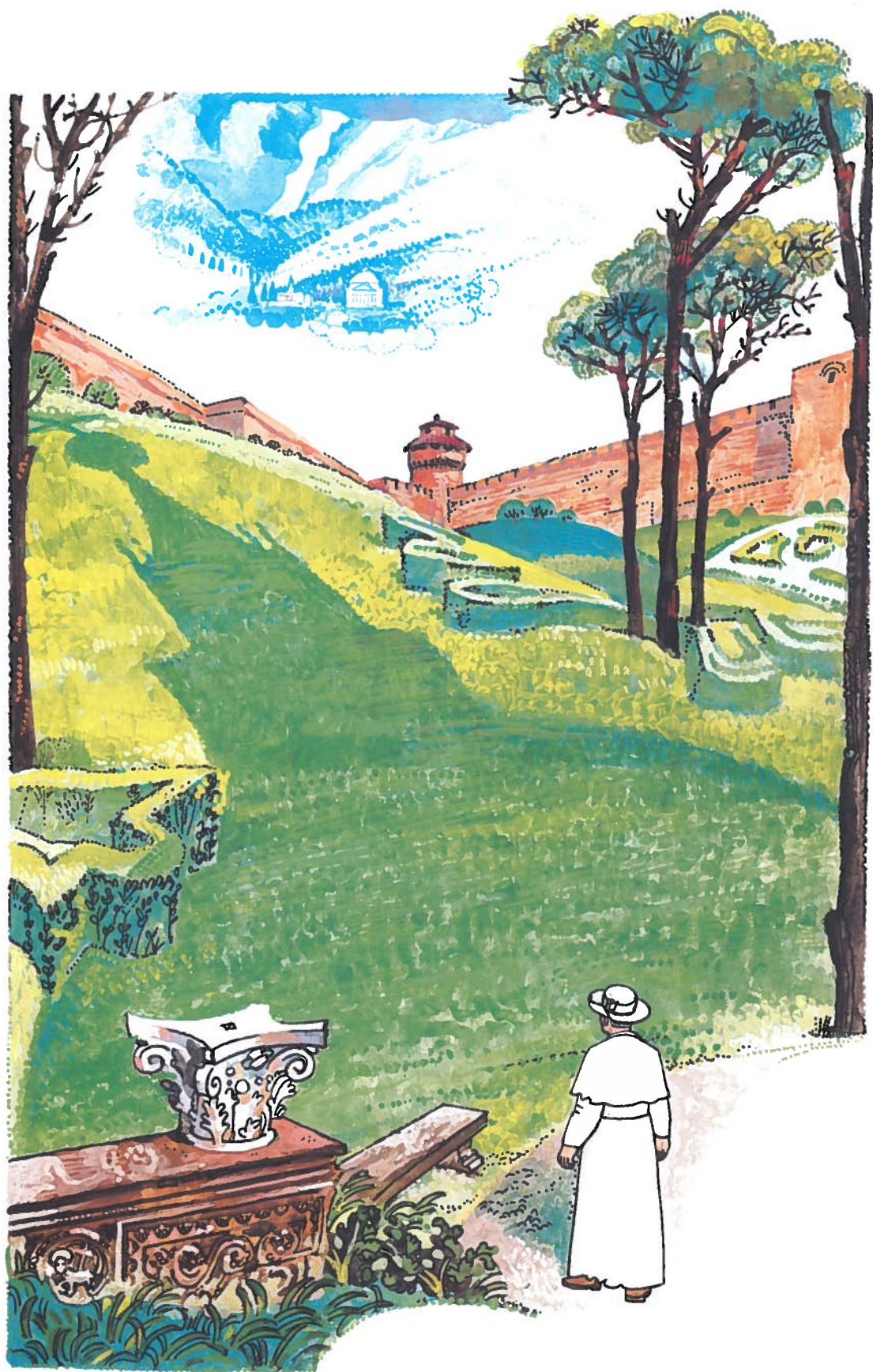
Il papa è felice. Prende in mano carta e penna e risponde alla bambina che ha avuto il gentil pensiero di scrivergli. Le dice:

“Ti ringrazio, mia piccola Maria Teresa, per la bella lettera che mi hai scritto. Ti benedico insieme con i tuoi genitori e tutta la tua famiglia, augurandoti che ogni giorno della tua vita sia come quello della tua Prima Comunione.

Pio P.P. X'

Consegna la lettera al suo segretario, don Bressan, e gli dice: “Mi raccomando, questa lettera deve partire subito domani mattina. Ci tengo che arrivi presto”.

Chissà quanto desidera la sua risposta la piccola Maria Teresa!



“Sono un po’ troppo curati, però, quei giardini...”

Forse non se l'aspetta nemmeno, perché le avranno detto che il Papa ha tante lettere a cui rispondere e la sua è solo la lettera di una bambina.

Quando Maria Teresa riceverà la mia lettera, scritta proprio di mio pugno - pensa il papa - capirà che anche la sua lettera è stata importante per il papa. Tanto importante!

Infatti, quasi senza accorgersene, la infila nella tasca della veste bianca, lascia lo studio e si ritira nel suo appartamento. Qui si sente bene, perché è un appartamento semplice. L'ha voluto lui così, facendo mille raccomandazioni affinché non gli preparassero dei locali lussuosi. Si sarebbe sentito davvero molto a disagio e non avrebbe potuto, almeno per alcune ore al giorno, vivere in modo semplice come aveva fatto in tutta la sua vita.

Dopo cena - sono ormai le 22.30 - dà la buona notte ai suoi segretari e si ritira nella sua camera.

Mette una mano in tasca e... la lettera di Maria Teresa.

La rilegge e ripensa alla decisione, presa proprio un anno prima, che i fanciulli potessero essere ammessi alla santa Comunione all'età di sette anni.



Per ricevere la prima Comunione Maria Teresa, come tutti gli altri bambini, aveva sicuramente fatto un cammino di preparazione. Sarà andata a catechismo nella sua parrocchia e lì avrà cominciato a capire meglio cosa significa essere cristiani, avrà conosciuto un po' di più la vita e la parola di Gesù.

Cominciato... Eh, sì, non basta andare a catechismo da bambini, non basta conoscere il Vangelo quando si è piccoli!

Il Vangelo è parola di Dio vivo, capace di dire cose sempre nuove. Oggi, ad esempio, il Vangelo della Messa era la parabola del buon samaritano. Quante volte l'aveva letta nella sua vita! Eppure proprio oggi, mentre leggeva quella pagina del Vangelo, Gesù gli aveva fatto sentire quella parola come nuova, come se l'avesse ascoltata per la prima volta.

È davvero viva la parola del Signore! Ed è vera. Chi prova a viverla si accorge che essa non inganna, non abbandona, non tradisce.

“Signore Gesù - dice tra sé il papa - dona il tuo Spirito Santo anche ai bimbi così che sentano la tua parola viva e vera per la loro vita e imparino a vivere come piace a te. Accompagnali con il tuo Spirito per tutta la vita, così che in ogni età, anzi, ogni giorno, ti rispondano sì; ti dicano che vogliono essere tuoi discepoli”.

Il papa posa la lettera di Maria Teresa sul tavolo e si inginocchia per la preghiera. Fa silenzio dentro di sé, ma il pensiero di Maria Teresa non lo abbandona. A poco a poco capisce che stasera il Signore gli vuole parlare proprio attraverso quella lettera. Vuole che egli ripensi alla sua vita, per fargli scoprire, una volta di più, che questa vita è sempre stata amata da Lui.

Il papa, allora, si lascia andare ai ricordi, ed è come se Maria Teresa fosse lì a rivolgergli mille domande, come tutti i bambini sanno fare quando non hanno paura di essere zittiti. Il papa si lascia guidare proprio da queste domande e quasi per rispondere a Maria Teresa, ripensa alla sua vita.

